

La crisi della giustizia

Il blocco delle udienze spacca il tribunale I pm: "Intervenga il Csm"

Il presidente dei giudici ha annunciato la paralisi delle attività a partire dal 15 ottobre. "Manca il personale". La replica: "Una scelta singolare"

ANDREA OSSINO

di Andrea Ossino Dopo le critiche degli avvocati, anche i magistrati fanno sentire la loro voce. Il « provvedimento di Ferragosto », quello con cui il presidente del tribunale di Roma ha deciso che dal prossimo 15 ottobre le udienze collegiali provenienti dalle decisioni dei gup subiranno uno stop di sei mesi, continua infatti a far discutere. «È una situazione inedita che da una parte ha il pregio di sottolineare la realtà in cui versa il nostro tribunale e dall'altro, essendo una misura draconiana, rischia di produrre dissensi e critiche all'amministrazione della giustizia » dice Eugenio Albamonte, pubblico ministero a Roma e segretario di Area democratica, secondo cui la decisione comunque dovrà « essere vagliata sia dal consiglio giudiziario di Roma che dal Csm ». Il provvedimento del presidente Roberto Reali nasce dall'esigenza di far fronte a una grave carenza di organico in un contesto dove mancano circa 300 magistrati e 500 dipendenti amministrativi. Un problema che, di fatto, causa già imponenti ritardi nella fissazione delle udienze. Ma il provvedimento, alle orecchie della camera penale di Roma suona come una resa. Gli avvocati criticano anche il metodo con cui è stata presa la decisione, visto che non sono stati avvisati, proprio come la procura. «È una circostanza singolare », fa eco Albamonte. Il presidente dell'Ordine, Antonino Galletti, ha annunciato un ricorso per chiederne la revoca, mentre Giuseppe Meliadò, presidente della Corte d'Appello di Roma, ricorda che « il nostro è un problema nazionale per l'incidenza che ha il tribunale di Roma. I nostri arretrati incidono sui numeri del Paese, dunque non si tratta di una questione locale ma di una questione nazionale che deve essere valutata dal ministero della Giustizia e dal Csm con la rapida copertura dei vuoti di organico ». Dal Ministero della Giustizia rispondono che negli ultimi due anni i concorsi ci sono stati: uno, lo scorso anno, da 310 posti, e uno a luglio da 500. Concorsi che, anche a causa della pandemia, non si trasformano immediatamente in forze capaci di far prendere una boccata d'aria ai tribunali italiani. Perché come ricordano dal Csm « a Roma la scoperta non è superiore a quella di altri tribunali, anche se va in ogni caso scongiurato il rischio di una sospensione dei processi » che ricadrebbe sui cittadini. «Cosa diremo ai cittadini imputati magari innocenti - che aspettano la trattazione del loro processo ? Che rimangono appesi con un carico giudiziario pendente e talvolta pregiudizievole per incarichi o concorsi? E alle persone offese che restano in attesa di un giudizio su vicende spesso che incidono macroscopicamente sui loro diritti?», domanda Vincenzo Comi, presidente della camera penale di Roma. © RIPRODUZIONE RISERVATA Albamonte: "Si tratta di un provvedimento draconiano" Comi: "Cosa diciamo ai cittadini?" k Il tribunale Palazzo di Giustizia a piazzale Clodio.

